

centonove

PRESS

Centonove Settimanale siciliano di politica, economia, cronaca, cultura

Barcellona, Patrizia Zangla sul caso Moro: «Un viaggio alle radici di una democrazia inquinata»

TOPICS: Giuseppe Fioroni Patrizia Zangla



SCRITTO DA: GIAMPAOLO SCAGLIONE MAGGIO 20, 2016

Non mancherà di suscitare **interesse tra i lettori il nuovo lavoro di Patrizia Zangla, dal titolo “A un figlio, amoroso giglio”** che contiene anche un’originale rilettura della vicenda che più di ogni altra ha segnato la Storia dell’Italia contemporanea. Quella che ebbe per protagonista Aldo Moro, statista, assassinato il 9 maggio 1978

Si è tenuto oggi all’Oasi di Barcellona un convegno sul tema: “La tragica fine di Aldo Moro ha modificato il percorso della Democrazia italiana ed ha lasciato domande senza risposte” durante il quale **Patrizia Zangla**, autrice del recente volume “A un figlio, amoroso giglio”, ha voluto ripercorrere, attraverso la ricerca e lo studio di documentazioni anche inedite, la tragedia dello statista democristiano e di un’Italia chiamata, nel 1978, a una prova di resistenza contro un tentativo di sovvertimento delle istituzioni democratiche.

Alla presenza di **Giuseppe Fioroni**, presidente della Commissione bicamerale di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro – al quale sono state affidate le conclusioni del convegno – **è stato discussa una prospettiva di lettura nuova dei tragici avvenimenti che segnarono i 55 giorni del rapimento del leader della Democrazia Cristiana: a partire, come è ovvio, dalla strage di Via Fani.**

Proprio da lì cominciano – ha sostenuto la Zangla in una breve conversazione con *Centonove* – gli innumerevoli misteri di questa vicenda, una delle tante “storie della Storia d’Italia” per la quale esistono due verità: quella giudiziaria, ormai fissata nelle sentenze dei Tribunali – e quella storica, che non è – come si vede – ancora definita.

Da notare che l’*excursus* compiuto in “A un figlio, amoroso giglio” dall’intellettuale barcellonese attraversa gli anni di piombo e la tragedia di Aldo Moro, prendendo di fatto le mosse dagli anni della Guerra fredda per finire ai nostri giorni, dall’Italia pre-industriale a quella post-industriale, inserita in un contesto mondiale dove il pericolo per le democrazie non arriva più da gruppi armati – espressione

deviata di ideologie – ma dal fondamentalismo religioso, strumentalizzato da potentati economici.

Anche Giuseppe Fioroni ha ribadito che «la verità giudiziaria sul caso Moro è una verità parziale, piena di omissioni»: è quindi venuta ora di dare risposta ai troppi interrogativi il caso Moro ancora pone – a 38 anni di distanza dai fatti – senza il timore di scoprire qualche insospettabile correttezza o di svelare complicità non previste.

Spetta agli studiosi e ai politici trovare un metodo di indagine nuovo, con il quale mettere un Paese troppo spesso definito “senza verità” di fronte alle proprie responsabilità: sotto questo punto di vista, l’esperienza di Patrizia Zangla si dimostra valida e suscettibile di nuovi sviluppi.

Al convegno, coordinato da Giovanni Frazzica, direttore del periodico “Mondonuovo” hanno partecipato anche l’ex ministro Salvatore Cardinale e Maurizio Ballistreri, autore della relazione “Craxi e la via umanitaria della tragedia di Moro”.